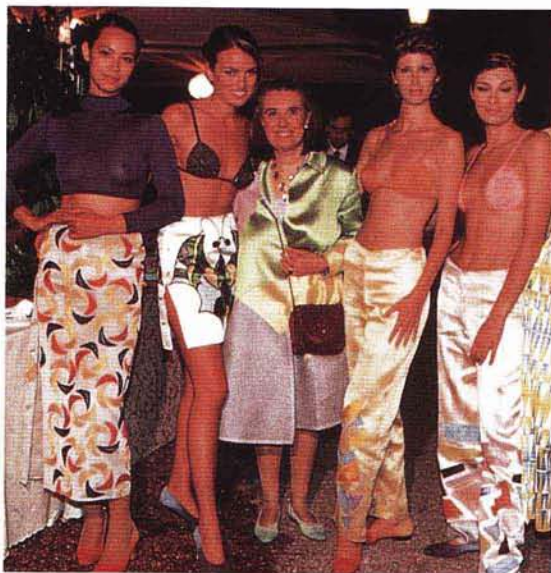


La Biagiotti parla delle sue molteplici attività ispirate al connubio fra moda e arti visive

Come interagiscono e quanto influiscono le arti visive nella creazione di una collezione di moda? Domanda che ci si pone spesso pensando alla continua ricerca che in tale senso numerosi stilisti portano avanti: si pensi alle proficue collaborazioni con le avanguardie artistiche dei primi decenni del secolo (Balla, Depero, Delaunay, ecc.), alle collaborazioni tra Chanel, Piccasso e Cocteau, fra Lanvin e Thayaht, fra la Schiaparelli, Dalí e Bernard ecc. Ma si pensi in tempi più recenti alle numerose iniziative di stilisti che aprono nuovi spazi espositivi, ai nuovi progetti ispirati al rapporto arte-moda. E in questo ambito si inserisce positivamente la costituzione da parte del gruppo Biagiotti della Fondazione Biagiotti Cigna (presentata a Roma lo scorso luglio, per onorare la memoria di Gianni Cigna). La fondazione, alla quale sono state donate le 170 importanti opere di Balla già facenti parte della collezione Biagiotti-Cigna, in larga parte relative all'ambito della moda che hanno ispirato la stilista romana nella realizzazione della nuova linea Balmoda, si propone, come la stessa Biagiotti spiega rispondendo ad alcune domande, di valorizzare ogni forma di creatività. Perché una fondazione?

Il 22 luglio dello scorso anno ho inaugurato assieme a mio marito Gianni Cigna la mostra della collezione

LAURA



di Elledi

LAURA BIAGIOTTI (al centro)
con alcune modelle

di opere di Giacomo Balla al Museo di Stato Puskin di Mosca. Questo evento ha avuto una risonanza internazionale e così abbiamo pensato a una Fondazione Biagiotti-Cigna. Purtroppo il tragico evento della prematura scomparsa di mio marito mi ha portato a proseguire questa iniziativa da sola, coadiuvata da nostra figlia Lavinia e dalle quattro figlie di Gianni: Sabina, Laura, Giorgia e Daniela.

Dove ha sede e chi se ne occupa?

Per comodità e facilità operativa abbiamo pensato di far capo alla casa madre Biagiotti, e quindi

la fondazione ha sede proprio nei nuovi uffici dell'azienda. Le opere sono conservate al Castello di Marco Simone, e stiamo provvedendo ad attrezzare locali idonei per la migliore fruibilità della collezione "Balmoda". Della fondazione in senso pratico se ne occupa un comitato scientifico costituito, oltre che dalle fondatrici, anche da esperti e critici d'arte, quali Ranieri Cigna, Fabio Benzi, Giuseppe Modenese, Alessandro Balla.

Quali sono le attività che intende promuovere?

La fondazione ha più scopi: valorizzare ogni forma di creatività nel settore della moda, anche attraverso l'acquisto di esperienze e testimonianze di artisti che hanno operato in settori diversi, quali la pittura, l'arte decorativa e ogni forma di espressività culturale a contenuto visivo, con particolare riferimento a Giacomo Balla. Valorizzare lo studio e la ricerca nel campo della moda, compresa la moda futurista; il tutto non disgiunto dallo studio e dalla ricerca delle origini e dell'evoluzione del settore stesso, anche attraverso la pubblicazione dei relativi elaborati; nonché l'allestimento di mostre e l'organizzazione di convegni, l'attribuzione di premi e borse di studio da riconoscere a giovani studenti e managers che avranno preparato tesi o ricerche sul made in Italy, e a giovani stilisti ai quali verrà data l'opportunità di stages all'estero, o di partecipare ad altre attività consimili (le borse di studio verranno intitolate alla memoria di Gianni Cigna).

Un impegno primario riguarda dunque la formazione di giovani nel mondo della moda: in che modo vengono bandite le borse di studio?

Due borse di studio sono state già consegnate il 1° luglio scorso, al Quirinale, dal Presidente della Repubblica, nell'ambito del "Progetto Leonardo". Altre due verranno invece assegnate nel luglio 1998, sotto il patrocinio della Camera della moda, durante la settimana della moda a Ro-



LAURA BIAGIOTTI
Collezione Balmoda

ma, ai giovani talenti emergenti che si sono distinti per le loro ricerche sulla moda italiana.

Come è nata la collezione di Giacomo Balla, oggi da Lei donata alla Fondazione?

La Balstoria comincia nell'ottobre 1986 quando, guidata dalle piste un po' misteriose delle mie costanti ricerche, approdo in modo fortuito, ma con intuizione felice, in una piccola galleria d'arte nel centro storico a Roma, dove si teneva per l'appunto una mostra retrospettiva di opere della famiglia Balla. Ho avuto in quella occasione la mia folgorazione sulla via di Damasco. Sono tornata a casa entusiasta e con Gianni ho deciso di acquistare gran parte delle opere esposte. Così è nato il primo nucleo della raccolta e soprattutto è sbocciata in quell'occasione l'amicizia con Luce ed Elica Balla, le figlie del pittore. Sono state loro a farci conoscere in modo direi tangibile Giacomo Balla, non solo come uno dei più grandi geni pittorici di questo secolo, ma anche e soprattutto come anima di artista gentile, poeta entusiasta, dedicato totalmente alla sua ricerca di arte nella luce, nel movimento, nello stato d'animo. La Balmoda rappresenta il gruppo più importante della nostra raccolta, che poi si è arricchita nel tempo di pregevoli opere del divisionismo prefuturista e di bellissime tele post-futuriste, neglette in un tempo ancora recente dalla critica, ma alle quali, per

quanto ci riguarda, ci lega identico amore e intatta ammirazione rispetto alle più valorizzate opere futuriste.

La collezione è visibile al pubblico?

Stiamo cercando un luogo adatto dove poter esporre permanentemente la totalità delle opere, e questo sarà un traguardo che raggiungeremo in un futuro spero prossimo, e comunque per il Giubileo. Per il momento, come già in passato, molti e importanti musei nazionali ci chiedono in prestito delle opere della collezione. Recentemente, per esempio, abbiamo prestato delle opere di Giacomo Balla, ispirate ai suoi studi sulla moda, al Museo Guggenheim a New York ed altri lavori a Palazzo Bricherasio a Torino. Pensa in futuro di allargare la collezione con opere di altri autori sia storici che contemporanei?

La moda come l'arte è in continua evoluzione, una collezione solitamente si arricchisce sempre di nuove cose e quindi perché fermarsi invece di andare

avanti? Sicuramente cercheremo di proseguire anche su questa strada, ma per il momento non anticipiamo niente.

Cosa pensa del fatto che gli stilisti siano diventati i nuovi mecenati della cultura artistica alla fine di questo millennio?

Il connubio arte-moda è diventato la nuova cultura artistica d'oggi. Non credo che l'arte sia lontana dal mondo della moda perché come nel passato, anche oggi la moda è in continua evoluzione, alla ricerca di nuovi tessuti, di nuovi tagli, cuciture, come lo è l'arte nella sua ricerca di nuove forme pittoriche e non. Tra le tante arti comportamentali si può tranquillamente inserire la fashion-art. Come Balla con la sua ricerca di linee di movimento e velocità mi ha ispirato nella creazione di abiti "agili e fluidi", perché non dovrebbero fare la stessa cosa altri miei colleghi? E poi nel corso dei secoli, allo scadere dei 100 anni, non è forse vero che abbiamo assistito a nuove trasformazioni e rivoluzioni?

LAURA BIAGIOTTI
Collezione Balmoda

